

CAMERA DEI DEPUTATI^{N. 1501}

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato GRIMALDI

Norme per lo scioglimento del Centro ittico tarantino
campano Spa

Presentata il 13 giugno 1996

ONOREVOLI COLLEGHI! — A distanza di circa diciassette anni dalla loro entrata in vigore, le disposizioni di cui all'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, che prevedono il trasferimento alle regioni interessate delle attività e del patrimonio del centro ittico tarantino campano Spa, non sono ancora state attuate.

La storia del centro ittico tarantino campano inizia nel 1945, quando il Ministro delle finanze, con il decreto 8 agosto 1945, n. 533, concesse i diritti di pesca nelle acque dei laghi del Fusaro e del Miseno, con una convenzione, al cosiddetto Consorzio nazionale tra cooperative pescatori ed affini (CNCPA).

I concessionari gestirono per dieci anni i due laghi con metodi di pesca attuati in deroga alla legge e con risultati completamente insoddisfacenti.

Il comune di Bacoli, il 20 dicembre 1956, in vista della scadenza della concessione al CNCPA presentò istanza per ottenere in concessione i due laghi, secondo le disposizioni di cui all'articolo 37 del codice della navigazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Ferrari Aggradi, rispose al consiglio comunale di Bacoli che il CNCPA aveva dimostrato una specifica competenza nell'esercizio della pesca e della molluschicoltura e che, pertanto, aveva stipulato una nuova convenzione in data 18 agosto 1956, approvata con decreto ministeriale n. 42135.

Gli anni dal 1956 al 1960, furono caratterizzati da una lunga serie di denunce da parte del comune di Bacoli rispetto alla pessima gestione dei laghi flegrei e da risposte da parte del Governo centrale che giustificavano, comunque, la gestione del CNCPA.

Nel 1961 il comune di Bacoli chiese al Ministero delle partecipazioni statali la concessione in uso dei terreni circostanti il lago Miseno, di pertinenza dell'azienda ittica; il Ministro delle partecipazioni statali rispose negativamente, comunicando che era imminente la trasformazione dell'azienda ittica in società per azioni, alla quale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 giugno 1960, n. 649, doveva essere attribuita la proprietà dei terreni circostanti i laghi ed i laghi stessi.

Il 16 febbraio 1962 l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) comunicò al comune di Bacoli che in data 11 settembre 1961 era stata costituita la società per azioni centro ittico tarantino campano (CITC), cui erano stati conferiti in capitale i beni appartenenti all'azienda patrimoniale del Mar Piccolo di Taranto e dei laghi di Fusaro e di Miseno, in provincia di Napoli, attribuendone la proprietà a questo ente.

Il CICT Spa, illegittimamente costituito ed inquadrato nell'EAGAT, considerato che i beni patrimoniali sono rappresentati da laghi e terreni, non rispondeva agli indirizzi dettati dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, che dava possibilità al Ministro delle partecipazioni statali di costituire società per azioni « aventi per oggetto lo sfruttamento di acque termali o minerali o attività connesse ».

Nonostante ciò, e pur di creare le condizioni minime che giustificassero l'operazione di inquadramento del centro ittico tarantino campano nell'EAGAT, fu artatamente creata una società per azioni facendovi partecipare con una quota « ridicola » in ragione di sole 50.000 lire la società Terme di Agnano, a fronte di una quota societaria, rappresentata dai terreni e dai laghi in Campania ed in Puglia dell'azienda ittica di Fusaro e Miseno e dell'azienda patrimoniale dello Stato del Mar Piccolo di Taranto, determinata nel 1961 in lire 2.204.610.000.

Nonostante l'inquadramento della società nell'EAGAT, il CITC Spa (articolo 4 dello statuto) continua ad avere come finalità solo ed esclusivamente i diritti di pesca già spettanti al demanio dello Stato

nei laghi Fusaro e Miseno e nel Mar Piccolo di Taranto, nonché lo sfruttamento e la valorizzazione del compendio sociale (beni e concessioni).

Considerato che è evidente la contraddizione tra l'articolo 1 della legge n. 649 del 1960 e l'articolo 4 dello statuto sociale della Spa CITC, appare chiaro che la società fu costituita e inquadrata nell'EAGAT in virtù di un'interpretazione del tutto arbitraria della legge n. 649 del 1960.

Nel corso degli anni il CITC, incurante delle richieste del comune di Bacoli, vendeva a privati 1.145.000 metri quadrati di terreni circostanti il lago di Fusaro, sottraendoli alla comunità bacolese e flegrea, e destinandoli alla speculazione.

Oltre ai laghi, ai fabbricati inutilizzati, alla Casina Vanvitelliana nel lago di Fusaro, è utile ricordare che complessivamente i beni inquadrati nel CITC rappresentano un quinto dell'intero territorio comunale.

Continuare a considerare il CITC Spa azienda dell'EAGAT, espone questi beni ad una possibile privatizzazione, e ad una normativa valida per le aziende termali, ma sicuramente inapplicabile a beni demaniali, tra cui i laghi appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato.

Le regioni Campania e Puglia ed il comune di Bacoli da anni chiedono il trasferimento dei beni del CITC al demanio comunale di Bacoli e di Taranto.

L'utilizzo sociale e produttivo di questi beni, illegittimamente sottratti alle comunità locali, può costituire la struttura portante di un progetto per la valorizzazione dei Campi Flegrei.

La Spa centro ittico tarantino campano è riuscita ad alienare a privati beni che in origine erano demaniali e, come tali, inalienabili. La costituzione ed il funzionamento mai produttivo, e totalmente estraneo al comparto delle aziende termali, del centro ittico tarantino campano Spa è stato solo ed esclusivamente funzionale alla svendita di beni pubblici e, quindi, alla sottrazione alla comunità di Bacoli di un'importante e consistente parte del suo territorio, con tutte le prospettive che

avrebbe, già per il passato, potuto rappresentare per la collettività.

Fiducioso per l'assunzione di responsabilità che ognuno dei colleghi assumerà, al di là delle posizioni che si occupano in questo Parlamento, ritengo sia possibile, attraverso l'attuazione di questo provvedi-

mento legislativo, riconsegnare al comune di Bacoli quella parte di territorio che potrebbe, se utilizzato come risorsa per un integrato progetto di sviluppo turistico, rappresentare elemento cardine per una svolta storica di Bacoli e dell'intera zona Flegrea.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. La presente legge disciplina il trasferimento alle regioni interessate delle attività e del patrimonio del centro ittico tarantino campano Spa, in attuazione dell'articolo 1-*quinquies*, quarto comma, lettera c), del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641.

ART. 2.

1. Le partecipazioni azionarie relative al centro ittico tarantino campano Spa sono trasferite, senza corrispettivo, alla regione Campania, previo scorporo dei beni, con i relativi rapporti giuridici ed economici, che si trovano ubicati nella regione Puglia.

2. I beni scorporati ai sensi del comma 1 ed il personale addetto sono, rispettivamente, conferiti e trasferiti alla regione Campania ed alla regione Puglia, a titolo non oneroso.

ART. 3.

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comitato di liquidazione di cui all'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1978 n. 641, provvede alle operazioni di cui all'articolo 2 della presente legge, previa acquisizione della titolarità delle azioni del centro ittico tarantino campano Spa possedute dalle Terme di Agnano Spa.